Anno II — Mercordì 4 settembre 1867 — Num. 210

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 3 Settembre

Una certa calma relativa, una tranquillità poco fiduciosa e che può dirsi piuttosto stanchezza, succede alla agitazione cagionata dal convegno di Salisburgo. Da varie parti giungono voci rassicuranti. La Francia diminuisce l'effettivo del suo esercito; da Berlino mandano sulle ali del telegrafo il commento della *Gazz. del Nord* al discorso d'Amiens, e quel commento fa credere che veramente colà siano tranquillizzati sulle intenzioni di Napoleone. Già da alcuni giorni il *Times* aveva pubblicato un telegramma da Berlino, nel quale era detto che le più soddisfacenti spiegazioni vennero date, particolarmente dal gabinetto francese, il quale cercò di togliere ogni sospetto che potesse essere sorto nel Governo prussiano in seguito al convegno di Salisburgo. Può darsi adunque che la calma che si verifica oggidì sia una conseguenza di cotesto fatto. Ma non si può tralasciar d'osservare che ora le elezioni al Reichstag sono avvenute, con una maggioranza favorevole al ministero, il quale se prima di essa aveva interesse ad eccitare il sentimento patriottico dei tedeschi affine di avere più facilmente la vittoria, ora poi, ottenuto il suo intento, lascia alle cose il loro vero aspetto.

Il programma della *Stampa della Germania del Sud*, il quale vuolsi sia quello del Governo Bavarese, ha incontrato diversa fortuna a Vienna ed a Parigi. La *Neue freie Presse* ha un articolo nel quale ironicamente dimostra come la pretesa della Baviera sia molto superiore alle forze di quello Stato, il quale si è sempre pasciuto d'idee chimeriche, come se in politica si trattasse della *musica dell'avvenire* di Wagner (il favorito del re), le quali poi hanno fallito compiutamente all'atto pratico. « La Baviera (secondo quel giornale) non può fondare le sue pretese a *grande* potenza, se non che nella sua grande esportazione di *birra*, la quale viene spedita sino nella California, ma ciò non basta a giustificare le sue aspirazioni esagerate. »

La *France* invece, la quale può qualche volta considerarsi come l'interprete del Governo, così scrive sul programma della *Stampa della Germania del Sud*: « Gli Stati della Germania meridionale formano il più efficace ed importante contrapeso alle ambizioni che possono agitarsi ancora a Berlino. Dipende da essi di non lasciarsi assorbire dalla Prussia. Essi non sono di certo minacciati da una violenta invasione, e sanno che non sarebbero soli a difendere la loro sovranità minacciata . - . . Durante la vecchia confederazione la Baviera aveva nutrito il progetto di riunire gli Stati secondarii in un gruppo indipendente che doveva avere la sua influenza nella politica interna ed esterna della Germania. Cambiate ora le condizioni di questo paese, il programma resta nondimeno serio ed attuabile, ed il sig. Fröbel (il direttore del nuovo giornale) prova che non fu abbandonato dagli uomini politici bavaresi.

« L'avvenire dirà ciò che verrà fuori da questo patriottico tentativo; certo è che ha molta importanza, giacchè dinota che un partito veramente nazionale si ordina nella Germania del Sud. Quei popoli vogliono essere tedeschi senza diventare prussiani; vogliono mantenere energicamente un' autonomia che oltre ad essere quistione di dignità per la Germania meridionale, è anche condizione essenziale di sicurezza e di pace per l' avvenire delle potenze tedesche e per l' intera Europa. »

In Grecia l'ardore bellicoso sembra sbollito, riconoscendosi troppo grande il rischio d'una guerra colla Turchia senza la certezza di stranieri aiuti. A ciò si aggiunge il momentaneo imbarazzo cagionato alla finanza dai profughi candioti, che si fanno ascendere a 30,000, cifra, la quale ci pare veramente esagerata.

Quanto alla insurrezione in Candia essa è veramente finita: noi lo dicemmo fino da otto giorni fa, ed ora un telegramma da Atene ce lo conferma nel modo più sicuro.

LA LEGGE SUI BENI ECCLESIASTICI e la stampa clericale.

Vogliamo ammettere per un momento, ciò che non crediamo affatto vero, che i *clericali* avessero qualche motivo di chiamarsi malcontenti della legge sui beni ecclesiastici. Vogliamo ammettere anche, che quella legge sembri ad essi, che altro non veggono se non il proprio materiale interesse, alquanto dura.

Ma noi ricordiamo loro quel detto dei giureconsulti: *dura lex, sed lex.*

Quale fondamento per le umane società vi è, se non la legge? Ora la legge può talora tornare non gradita a taluno della società, ma è sempre una legge, e come tale deve essere rispettata.

Guai, se la legge non venisse rispettata, fino a tanto che è legge, e non venisse dal Governo fatta rispettare! Ed è per questo che ci fa meraviglia come ci sia una stampa, la quale, se poteva combattere la legge fino a tanto che si discuteva, abbia l'audacia di avversarla oggi che forma parte del diritto nazionale e che deve avere la sua esecuzione.

Noi crediamo che tutti sieno obbligati non soltanto ad osservare la legge, ma altresì a richiamare chi l'offende all'osservanza di essa.

In Italia non si sono ancora avvezzati a considerare, che una delle prime condizioni per mostrarsi degni di godere la libertà si è la stretta osservanza della legge. Senza legalità non c'è nemmeno libertà, e se le leggi non si fanno osservare, si corre all'assolutismo ed all'arbitrio per la strada rotta dell'anarchia, e ci si arriva di certo, o presto o tardi.

Non è da meravigliarsi che i *clericali*, avvezzi agli arbitrii, sieno proclivi a camminare per questa via, e non conoscano la legge, come non conoscono la libertà, della quale ne abusano sempre; ma bisogna richiamarli a dovere, giacchè ogni trasgressione impunita delle leggi è principio ad altre maggiori trasgressioni.

È difficile di certo avezzare i *clericali*, ribelli di natura loro ad ogni legge, perchè si credono alla legge superiori, è difficile avvezzarli alla *legalità*. Ma appunto per questo bisogna tenerli stretti entro ai provvidi vincoli della legge comune, affinchè comprendano che colla libertà l'impunità non può andare del pari, essendo quest'ultimo privilegio dei Governi tirannici, i quali sono arbitrarii tanto nell'assolvere come nel punire.

Ora poi importa più che mai di richiamare la stampa all'osservanza della legge sui beni ecclesiastici, perchè si tratta di eseguirla.

Un Istituto femminile
IN UDINE

Nel numero di jeri abbiamo registrato un voto del Consiglio comunale che sanzionò il voto de' migliori cittadini, ed ha per iscopo di provvedere ad un bisogno pubblico E secondo le deliberazioni del Consiglio non andrà molto che Udine potrà vantarsi di un Istituto femminile regolato secondo lo spirito de' tempi.

Siffatta notizia dee recare piacere a parecchie famiglie, le quali erano sinora incerte sul modo di educare le proprie figlie. Diffatti l' educazione monastica non è più possibile; e quand' anche lo fosse, non sarebbe per fermo desiderabile che continuasse il vieto pregiudizio di affidare l'educazione della donna italiana a persone che, anche nella melanconica vita tra quattro mura, seppero astutamente osteggiare la Patria. Non vogliamo più monache, e nemanco educatrici le quali, viventi all' aria aperta, inspirino alle giovinette que' sentimenti che costituivano l'essenza del monachismo. Però se facile era l' affermare che non si vogliono monache o maestre infette da monachismo, conveniva provvedere a Scuole e a maestre abili a dare all' istruzione femminile quello sviluppo ch' è richiesto oggi in ogni civil società.

Udine non possede regolari Istituti privati quali esistono altrove, e le più agiate famiglie dovettero sinora inviare le figlie ad Istituti forestieri, per esempio a Treviso e a Vicenza. Il che se era un danno per la domestica economia, lo era di più perchè la lontananza di qualche anno doventava un dolore per madri affettuose, che nutrivano il desiderio di seguire con occhio attento i progressi delle figliuolette. È vero che facili sono adesso i viaggi, e quindi non rade potevan essere le visite; ma i viaggi accrescevano il dispendio, e all'affetto di madre non erano bastanti una visita o poche visite nel corso d' un anno.

Udine avrà dunque nelle sue mura un completo *Istituto femminile*, lo avrà nell' ex-Monastero delle Clarisse. Noi applaudiamo dunque vivamente a' que' Consiglieri, i quali hanno propugnato il pronto attuamento di esso. Ci permettiamo però di pregare il Municipio a ben ponderare il piano d' istruzione che si avrà a dare in questo Istituto.

Esso piano deve essere suggerito da due criterii massimi, quello di apparecchiare le giovinette alla vita di famiglia e a diventare le madri di una generazione forte e degna degli odierni destini d' Italia, e quello di accomodarsi alla fortuna e alle esigenze del maggior numero dei cittadini. Quindi preghiamo coloro che saranno invitati a rivedere il programma già compilato, e coloro che dovranno definitivamente addotarlo, a curare affinchè in esso non esista quel soverchio lusso di studj, che può abbagliare per un istante, ma non recare vantaggi veri e durevoli. Questo lusso soverchio, non sovraposto ad elementi sodi, fece sino ad oggi meschina prova nelle Scuole di giovani; ma peggio sarebbe, se di esso volesse farsi un' illusione nello istruire giovinette.

Si badi anche alla tanto opportuna mescolanza di studii atti ad agire oltrechè sull' intelletto, sul cuore; mentre la donna abbisogna essenzialmente assenzialmente dell' educazione del cuore e per tutta la vita, che deve essere vita di delicati affetti e di nobili sacrifizj.

Noi speriamo che dietro tali idee sarà fondato l' *Istituto femminile*, a cui si darà, a segno di gratitudine, il nome di un antico cittadino udinese, il quale fu quasi divinatore dei progressi dei nostri giorni in fatto di educazione. E speriamo che il Regolamento, compilato dietro gli accennati criterj, diverrà il principio di una salutare riforma che non avrà uopo per molti anni di mutamenti.

G.

GL'IMPIEGATI

Ci sono di quelli che ad ogni oscillazione nell'indirizzo politico del Governo, ad ogni accostarsi che esso faccia ad una parte o ad un'altra della Camera, chiedono tosto che si mutino queste, o quelle altre persone nella amministrazione, che si mettano in disponibilità molti impiegati e si sostituiscano ad essi degli altri.

Questa sarebbe la migliore maniera per corrompere le istituzioni rappresentative ed il reggimento costituzionale e per essere sicuri di non avere mai una buona amministrazione.

L'impiegato pubblico deve essere quale lo richiede il posto. Se non è nè capace, nè zelante, licenziatelo; se cospira contro al Governo in genere ed a favore dei ministri o passati o futuri, richiamatelo a dovere e confinatelo nelle sue attribuzioni e nell'esercizio de' suoi doveri. Ma mutare impiegati ad ogni momento sarebbe lo stesso che portare la dissoluzione nell'amministrazione, che ha piuttosto bisogno di assodarsi. Poi, sarebbe quel sistema fatto apposta per caricare il bilancio presente ed i bilanci futuri, per creare malcontenti, cospiratori, o per preparare delle rappresaglie. Sarebbe in fine il principio delle rivoluzioni burocratiche e militari all'uso della Spagna, dove si fanno tutti gli anni molti pronunciamenti, dei quali ne pagano le spese il popolo e la libertà.

Licenziate, e per sempre, gl' inetti ed i tristi, e rendete più sicura e più stabile la posizione dei migliori. Ecco la vera politica amministrativa. Se si volesse seguirne un'altra, converrebbe dire, che i partiti politici in Italia non hanno principii nè idee, ma interessi, e che non sono altro che cammorre mascherate di politica. Dio ci guardi da cotesti partiti.

La vendita dei beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico.

Raccomandiamo all'attenzione dei lettori la seguente circolare nella quale in modo molto chiaro, sono spiegati i vantaggi che godranno i privati i quali si faranno compratori dei beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico:

Firenze, 31 agosto.

L'alienazione dei beni pervenuti al demanio dal patrimonio ecclesiastico è destinata a produrre la più benefica influenza sulle condizioni economiche delle diverse provincie del regno. Questi beni, ridonati alla libera circolazione e divisi in piccoli lotti, offrono a tutti i cittadini l'opportunità di impiegare proficuamente la loro industria ed i loro prodotti; e dall'incremento della ricchezza privata conseguirà naturalmente quello delle condizioni economiche della nazione.

A raggiungere questo importante scopo economico è necessario che si operi prontamente il passaggio dei beni nelle mani di liberi proprietari, che abbiano interesse a dedicarvi le loro cure ed i loro capitali per accrescerne la produttività. Ed è appunto in questo intento che la legge del 15 corrente mese ha voluto che la vendita dei beni sia fatta a condizioni favorevolissime pel compratore, e tali da renderne possibile l'acquisto anche ai possessori di limitate fortune.

Il Governo ha già date le opportune disposizioni perchè sia posta immediatamente in vendita, in tutte le provincie, una rilevante quantità di beni; i lavori preparatori sono quasi condotti a compimento, e in brevissimo termine, in pressocchè tutti i Comuni del regno, saranno pubblicati gl'incanti. Parimente il governo, valendosi della facoltà accordata dall'art. 17 della citata legge, ordinerà quanto prima che sia aperta la pubblica sottoscrizione per l'acquisto dei titoli che saranno poi ricevuti al valor nominale in pagamento del prezzo dei beni.

Nella imminenza degli incanti e dell'apertura della pubblica sottoscrizione, giova nell'interesse dello Stato ed in quello dei privati, che tutti i cittadini abbiano un giusto concetto dell'operazione e del profitto che ne possono trarre.

I beni, come si è detto, sono posti in vendita in piccoli lotti, e, per regola generale, senza perizia diretta, volendo la legge che il prezzo d' asta sia desunto da criterii che danno resultanze inferiori d'assai al valore venale. Solo un decimo del prezzo dei medesimi dev'essere pagato entro dieci giorni dall'aggiudicazione, ed è fatta facoltà al compratore di pagare gli altri nove decimi del prezzo in 18 eguali rate annuali, coll'interesse scalare del sei per cento.

Colla divisione dei terreni in piccoli lotti, e colle agevolezze accordate pel pagamento del prezzo, ciascuno, proporzionatamente alle proprie forze, può aspirare all'acquisto dei beni. Il solerte agricoltore, che dispone di un tenue capitale, è in condizione di comprare uno stabile di qualche rilievo, potendo egli col maggior credito che si procura, colla sua operosità, coi prodotti del fondo e coi suoi risparmi facilmente pagare nove decimi del prezzo nel corso di 18 anni; e così, dopo un certo periodo di tempo troverà di gran lunga avvantaggiata la condizione della propria famiglia.

Queste rilevanti facilitazioni e vantaggi sono ancora maggiori per quei compratori, che approfittando della pubblica sottoscrizione che avrà luogo fra breve per l'alienazione dei titoli speciali, si faranno sottoscrittori per l'acquisto di questi titoli, che a termini di legge saranno poi ricevuti al valor nominale in pagamento dei beni. Non può dirsi fin d'ora a qual saggio seguirà l'emissione di questi titoli, dovendo il medesimo essere fissato con riguardo alle condizioni del mercato pecuniario nel giorno in cui sarà aperta la sottoscrizione; ma qualunque sia il saggio che verrà determinato, è certo che coloro che si sottoscrivono per l' acquisto di questi titoli, per poi convertirli nella compra dei beni, si assicurano a proprio beneficio l'ammontare della differenza che passerà tra il saggio d'emissione dei titoli ed il loro valore nominale. Suppongasi a modo di esempio che l' emissione dei titoli si faccia all' 80 per cento è chiaro che coloro che aspirano all'acquisto di titoli, si assicurano il beneficio del 20 per cento, perchè darebbero in pagamento del prezzo dei beni, al va-

lor nominale di lire 100, titoli che avrebbero acquistato sborsando solo lire 80.

A meglio dimostrare i vantaggi che si assicurano coloro che intendono comperare dei beni, col farsi sottoscrittori per l'acquisto dei titoli dianzi accennati, valga il seguente esempio. Suppongasi che Tizio sottoscriva per l'acquisto di titoli per un importo nominale di lire 18,700; nella fatta ipotesi che l'omissione segua all'80 per cento, e non tenuto calcolo dei benefici che saranno accordati pei versamenti anticipati all'atto della sottoscrizione, Tizio acquisterà quei titoli collo sborso di sole lire 14,800. Successivamente Tizio compera agli incanti uno stabile al prezzo di lire 20,000; egli paga lo stabile coi titoli che tiene a sua disposizione, e, pagando tosto l'intiero prezzo, ottiene l'abbuono del 7 per cento sull'ammontare delle rate che antecipa, cioè sui decimi del prezzo, il quale viene così a ridursi a sole lire 18,740; di modo che Tizio soddisfa l'intiero prezzo cedendo al Demanio quei titoli che ha precedentemente acquistati per solo lire 14,960, e pagando in aggiunta lire 40; ed a conti fatti lo stabile comperato per lire 20,000 si sarà da lui pagato collo sborso di sole lire 15,000.

E proseguendo cogli esempi: suppongasi che Caio aspiri a comperare uno stabile del valore di lire 1000; egli, approfittando della prossima pubblica sottoscrizione, acquista dei titoli per un valor nominale di lire 900, pei quali supposta sempre l'emissione all'80 per conto, sborsa lire 720. Comperando successivamente lo stabile per lire 1000, e pagando l'intiero prezzo, ottiene sui 9 decimi di esso l'abbuono del 7 per cento, ed il prezzo viene così ridotto a sole lire 937; in pagamento delle quali dà al valor nominale, i titoli precedentemente acquistati con lo sborso di lire 720, più lire 37. Onde è che alla fine dei conti Caio avrà pagato lire 757 per lo stabile aggiudicatogli per lire 1000.

Sono pure da portarsi in conto dei vantaggi accordati al compratore quelli derivanti dalle norme speciali di procedimento prescritte per queste vendite, per effetto delle quali il passaggio della proprietà si opera in virtù dell'atto verbale di aggiudicazione, reso esecutorio dal prefetto, senza che occora la stipulazione di un istromento; e la consegna del fondo dev'essere fatta al compratore in un termine non maggiore di venti giorni da quello della seguita aggiudicazione.

Pel buon esito di questa operazione che è destinata a produrre un fortunato mutamento nelle condizioni economiche del Regno e ad assicurare l'avvenire delle finanze dello Stato, che mal potrebbero ristorarsi senza il miglioramento della pubblica fortuna, sommamente importa che i cittadini d'ogni classe sieno posti in grado di apprezzare i vantaggi che possono procacciarsi colla compra dei beni, non meno che coll'acquisto dei nuovi titoli dei quali è ordinata l'emissione. Il sottoscritto si rivolge perciò con fiducia alla S. V. affinchè voglia efficacemente adoperarsi per illuminare la pubblica opinione su questo argomento, e fare conforme preghiera a tutti i signori Sindaci della provincia, rimettendo loro copia della presente.

Il Ministro U. Rattazzi.

L' INCENDIO DEL VAPORE GRECO ARCADI

Scrivono da Atene al *Diritto*:

Sarà certamente giunta anche a Firenze la notizia dell'incendio di questo piccolo vapore che da tanto tempo, attraverso a tutta la flotta ottomana, recavasi settimanalmente in Candia carico di vettovaglie, di munizioni, e spesso di volontari. Non è a dubitare che a Costantinopoli si sarà già dato fiato alle trombe per annunziare a tutta Europa questa strepitosa vittora.

Io mi affretto a raccontarvi semplicemente l'accaduto, secondo l'esposizione fattane dall'ammiraglio francese M. Simon.

Verso il tramonto del sole del dì 20 agosto l'ammiraglio partiva da Santa Rumeli di Candia, diretto pel Pireo, recando seco molte famiglie, quando due ore circa dopo la sua partenza, gli fu annunziato che dalla parte di Candia s'udivano molti colpi di cannone: salito tosto sulla tolda vide in lontananza due vapori, uno dei quali inseguiva l'altro. Più celeri della nave francese poco dopo si avvicinarono ad essa, e allora l'ammiraglio distinse che erano l'*Arcadi* e l'*Izzedin*. Quest'ultimo riuscì ad approssimarsi al primo di fianco, e voltò tutta la sua batteria contr'esso, che all'assalto rispose vigorosamente.

Mentre questi due legni furiosamente si battevano comparvero una nave corazzata e un altro bastimento da guerra turco. La sorte del piccolo *Arcadi* sembrava disperata; senonchè il comandante greco presa tosto la sua risoluzione, passò interpidamente in mezzo al fuoco delle navi nemiche, e volse la prora verso Candia, che costeggiò lateralmente, fino a che giunse in una spiaggia, che stimò opportuno al suo disegno, presso il capo detto Erio Metodo; là spinse in secco il piccolo vapore, onde porre in salvo l'equipaggio. La lotta durò fino ad un'ora del mattino. Le tre navi turche che seguivano l'*Arcadi*, gettarono le ancore presso a questo — i colpi di fucile continuarono durante tutta la notte — L'ammiraglio, che s'era tenuto vicino al luogo del combattimento per vederne l'esito, la mattina del giorno seguente vide l'*Arcadi* in preda alle fiamme; non sa però se per opera delle palle nemiche, o dell'equipaggio stesso; ed in pari tempo vide che varii feriti da Barche turche venivano trasportati a bordo delle navi.

L'Izzedin era pronto alla partenza.

ITALIA

Firenze. Con Decreto del 31 agosto fu chiamato il capitano di fregata e deputato al Parlamento signor Galeazzo Maldini a far parte della Commissione incaricata di proporre gli opportuni miglioramenti nell'amministrazione delle Gabelle.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto sulla soppressione dei grandi comandi militari e con altro decreto autorizza la Banca Nazionale del Regno a collocare altre 1000 azioni delle 12 mila cinquecento riferite nel 3.o alinea dell'art. 10 del R. decreto 28 giugno 1865.

— La *Gazz. Ufficiale* ha pubblicato un r. decreto in data 15 Agosto col quale è esteso alle Provincie della Venezia e di Mantova il disposto dell'articolo 1. del R. Decreto 16 ottobre 1861, col quale la nomina e l'ammissione all'esercizio degli avvocati e dei procuratori e patrocinatori nelle Provincie del Regno, in cui aveva luogo con Decreto Reale o ministeriale, fu delegata alle Corti o tribunali d'appello, nel cui distretto essi intendono di esercire, sentito il pubblico ministero.

Palermo. Il *Precursore di Palermo*, dopo avere scritto della condizione sanitaria della città continua con le seguenti parole, le quali fra tanti motivi di disgusto consolano l'anima:

Palermo è stata all'altezza della sua posizione.

Il coraggio delle masse è stato grande e quasi paralello al coraggio delle autorità, le quali sono superiori ad ogni lode.

La vita pubblica è stata ammirevolissima: la privata degna di tutta l'attenzione per la filantropia e l'abnegazione.

La miseria, che suole venire a galla nelle grandi calamità, ci si è presentata nelle sue pietosissime forme. Ma che non si è fatto per sollevarla?

Il pregiudizio e il sospetto di veleno han taciuto innanzi alla verità dei fatti ed alla filantropia delle cure amorose e disinteressate.

ESTERO

Messico. Scrivono dall'Avana al *Courrier des Etats Unis*:

Santa Anna sarà giudicato sugli stessi capi d'accusa di Massimiliano, e quindi è facile prevedere la sua sorte, in onta alle nuove proteste fatte da suo figlio presso il signor Seward.

Il di lui suocero Vidal y Rivas è parimenti arrestato, ed ambidue attendono la loro sorte a Vera-Cruz.

Marquez fu veramente arrestato all'*hacienda* di Paredones, e condotto a Messico, ove trovasi pure O'Haran. L'esecuzione dell'uno e dell'altro non tarderà molto.

A Queretaro, furono ancora condannati a morte una dozzina d'ufficiali generali, tra' quali il principe Salm-Salm. Dicesi arrestata anche la principessa.

La moglie di Mejia, il compianto generale, è impazzita; e così pure la moglie di Mendez.

Lo stato della vedova Miramon lascia poca speranza.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Consiglio Provinciale

Sessione ordinaria.

Seduta del 2 settembre.

Alle ore 11 arriva il sig. Prefetto, invita il sig. Vidoni quale anziano ad assumere la Presidenza provvisoria, ed il sig. Moro, perchè più giovane, le funzioni di Segretario.

Il Prefetto dichiara quindi in nome del Re aperta la sessione.

Mancano diversi Consiglieri, ma in verità non abbiamo diritto di muover loro questa volta rimprovero, perchè nessuno ebbe avviso dell'ora che oggi dovevasi inaugurare la sessione — e parecchi arrivarono nel pomeriggio.

Primo oggetto all'ordine del giorno è la costituzione dell'Ufficio di Presidenza — distribuite e raccolte le schede risultano proposti *Candiani cav. Francesco* con 14 voti, *Maniago co. Carlo* 8, *Moretti cav. dott. G. Batt.* 6, *Moro Giacomo, Della Torre* 2 ciascheduno; nessuno avendo ottenuto la maggioranza assoluta, essendo i Consiglieri presenti 31, s'addiviene ad un secondo scrutinio che dà 14 voti a *Candiani*, 10 a *Maniago*, 5 a *Moretti, Moro* e *Della Torre* 1.

Il Presidente ordina il ballottaggio, ma per mozione del dott. *Milanese* sorge quistione se occorra o meno il ballottaggio, vi prendono parte i signori *Milanese, Faccini, Poletti, Morgante, Moro*, prende quindi la parola il *Comm. Prefetto*, e scusandosi della sua intrusione, osserva che è inutile la presente quistione, provvedendovi la legge coll'art. 168, nè un regolamento può infirmare la legge — tanto più nel caso concreto che l'articolo della legge fa una eccezione alla legge stessa, che in generale richiede il ballottaggio ove il secondo scrutinio non dia la maggioranza assoluta.

Il Presidente provvisorio proclama quindi il cav. Candiani a Presidente.

Si distribuiscono poi e si ritirano le schede per la nomina del Vice-presidente.

Ottengono 15 voti *Maniago, Fabris* 5, *Moro* 5, *Facini, Moretti, Poletti* 2 ciascheduno, nessuno avendo ottenuto la maggioranza assoluta, si passa al secondo scrutinio e riesce eletto *Maniago* con 15 voti — gli altri voti vanno divisi fra i signori *Fabris, Moro, Poletti, Facini.*

A scrutinio segreto vengono pure nominati il Segretario ed il Vice Segretario, e chiamati a coprire quei posti i signori *Morgante* e *Fabris* con 27 voti il primo con 26 il secondo.

Morgante ringrazia il Consiglio per il voto di fiducia datogli, ma prega di essere sollevato avendo egli altri importanti doveri da soddisfare.

Il *Presidente* invita il Consiglio a pronunciarsi.

Calzutti dice che i motivi addotti dal Morgante sono temporanei, prega quindi il Consiglio a non accettare la rinuncia.

Il *Prefetto*, scusandosi se prende la parola, osserva che la legge provvede alle assenze del Segretario o del Vice-segretario chiamando a fungerne le veci il più giovine d'età dei Consiglieri, come pure il più vecchio d'età nel caso di mancanza del Presidente o Vice-presidente.

Morgante ritira quindi la sua rinuncia.

Costituito così regolarmente l'ufficio di Presidenza viene invitato il conte Maniago in assenza del dott. Candiani ad assumere la Presidenza del Consiglio.

Il *Prefetto* esprime il desiderio che subito esauriti gli oggetti all'ordine del giorno che per legge debbono primi essere discussi il Consiglio voglia passare alla nomina di due Cittadini per costituire la Commissione per l'amministrazione e vendita dell'asse ecclesiastico.

Letto il verbale della precedente Seduta viene approvato.

Vengono quindi eletti al primo scrutinio i signori *Bellina* e *Calzutti* a revisori dei Conti.

A membri della Commissione di leva vengono eletti i signori *della Torre* e *Martina* e sostituto *Rizzi*. Un secondo scrutinio ha luogo per la nomina di un'altro sostituto che offre il seguente risultato, *Brandis* 9 *Morgante* 10 e *Milanese* 12 per cui il Milanese resta eletto.

Il *Presidente* dice come sia stato presentata in tempo utile la proposta di nominare due Cittadini per la Commissione di alienazione de' beni ecclesiastici e propone che ora sia posta in discussione.

Facini domanda venga sospesa fino a domani, perchè i signori Consiglieri possano accordarsi fra loro sui nomi delle persone da proporre.

Il *Presidente* osserva che quest'argomento fu all'ordine del giorno già per due Sedute che andarono deserte, è da ritenere quindi che i signori Consiglieri si sieno già occupati dell'argomento.

Facini insiste ed il *Presidente* pone ai voti se si debba discutere e votare oggi stesso sulla proposta nomina di due Cittadini per la Commissione che deve amministrare e vendere i beni Ecclesiastici. Ed il Consiglio ammette la proposta.

Viene data lettura della circolare Ministeriale ai Prefetti, e quindi sospesa la Seduta per mezz'ora perchè i signori Consiglieri possano concertarsi fra loro. — Ripresa la Seduta assume la Presidenza il dott. *Candiani*; raccolte le schede e fattone lo spoglio danno il seguente risultato *della Torre* voti 19 *Maniago*, 8 *Mantica*, 13, *Moretti* 3 *Tonutti* 9. Rimane eletto il conte *della Torre* che ebbe la maggioranza assoluta, ed al secondo scrutinio il dott. *Tonutti* che ottiene la maggioranza relativa.

Il Consiglio diviene quindi alla nomina di un Consigliere Provinciale da inviarsi a Venezia per concretare, d'accordo coi rappresentanti delle altre Provincie e colla Commissione Centrale, lo scioglimento dell'Amministrazione del fondo territoriale, e riesce eletto il dott. *G. Batt. Moretti* con voti 18 avendone avuti 10 il conte *della Torre*, e qualche altro voto disperso.

L'oggetto quinto all'ordine del giorno, « disposizioni per l'apertura e chiusura della caccia e della pesca », viene rimandato ad un altro giorno, non avendo per anco la Deputazione Provinciale presentata la relazione.

Il Consiglio accorda sanatoria al sussidio dato dalla Deputazione ai poveri di Palazzolo danneggiati dal disastro patito il 28 Luglio p. p.

Sul « concorso nella spesa di attivazione di una linea di navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto », nasce una lunga, svariata, confusa discussione: per economia di tempo, che è prezioso a tutti, e per amore dell'ordine, preghiamo il sig. Presidente ad essere più energico nel dirigere le discussioni; impedire che degenerino in conversazioni, e che i signori Consiglieri parlino più di due volte sull'istesso argomento.

Sull'oggetto 7 prende primo la parola il vice-presidente *conte di Maniago*, riconosce l'opportunità per Venezia della progettata linea di navigazione, la ritiene però di molto minore importanza per noi, ricorda come alle nostre domande per un concorso nelle spese occorrenti per decidere la esecuzione della ferrovia Pontebba-Venezia, ci abbia promesso il suo appoggio . . . morale: dice che noi ciò nulla meno dovremmo fin d'oggi ammettere la massima di sussidiare Venezia, ma riservarci libertà sul quoto di concorso — i Rappresentanti Provinciali non dover trattare gli affari sentimentalmente, ma positivamente, ed avanti tutto guardando alle proprie finanze.

Moro crede che sarebbe bene formulare un ordine del giorno ch'esprimesse il desiderio che Venezia alla sua volta ajutasse noi, per la ferrovia Pontebbana.

Maniago insiste perchè si voglia limitare la deliberazione d'oggidì e stabilire la massima di assistere Venezia senza determinare il quoto.

Moro ritiene si debba aver riguardo alla storia di Venezia particolarmente dal 48 in poi.

Milanese vorrebbe che si avesse riguardo alle deliberazioni dei Consigli delle altre Provincie che furono tutti assenzienti.

Facini osserva che quella linea di navigazione sta in relazione colla ferrovia della Pontebba, e sarà per la nuova ferrovia di un potentissimo ajuto, aperto che sia l'istmo di Suez. Vorrebbe essor generoso verso Venezia, dandole un ajuto più che morale.

Messa a partito la proposta *Maniago* di stabilire oggi solo la massima, viene respinta all'unanimità.

Alla proposta della Deputazione di concorrere con 25,000 lire per l'attivazione della navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto, *Moretti* vorrebbe determinato tassativamente, che ciò avvenga colla Società Egiziana.

Fabris osserva che dalla relazione della Giunta, apparisce chiaro che s'intende dare il sussidio precisamente per il contratto colla Società Egiziana.

Facini crede non v'abbia bisogno di questionare in proposito, chè stabilito il sussidio sarà indifferente che Venezia s'accordi con una od altra Società; vorrebbe anzi esplicitamente stabilire il concorso di spesa massimo di l. 25,000, qualunque sia il contratto che Venezia sarà per fare.

Moretti combatte l'emendamento Facini in linea d'ordine.

Milanese vorrebbe che alcune parole di speranza, che Venezia vorrà concambiare con un appoggio materiale l'appoggio pur materiale che oggi noi le diamo, venissero incluse nella proposta della Deputazione da votarsi.

Morgante propone l'adozione dell'ordine del giorno puro e semplice.

Moretti esamina le condizioni speciali del contratto colla Società Egiziana, e di quello della Società Adriatico-orientale; oppone che il suo emendamento già ammesso non permette più discussione.

Morgante è di contrario avviso, e ritiene nel suo pieno diritto combattere anche l'emendamento Moretti, poichè non fu ancora votato, ritiene convenire di dare il sussidio di 25,000 lire a Venezia senz'altre condizioni di preferenza per una Società piuttostochè per un'altra.

Brandis trova che la proposta della Deputazione è complessa, la vorrebbe divisa, e votata prima la parte che risguarda la massima, quindi quella sulla cifra.

Martina trova anche conveniente una votazione pura e semplice.

Maniago osserva che si fa ora una lunga ed inutile questione di parole, o si metta una condizione, o no per la concessione delle 25,000 lire. — L'esprimere un desiderio vale a nulla. — Venezia sa molto bene che se ci desse qualche centinajo di migliaja di lire ci farebbe un segnalato favore.

Il Presidente dopo aver detto venti volte di mettere a voti una proposta o l'altra, finalmente mette ai voti la proposta della Deputazione coll'aggiunta del dott. *Moretti*, accettata previamente dalla Deputazione stessa ed il Consiglio l'ammette ad una grande maggioranza.

Il dott. *Milanese* insiste perchè la proposta *Moro-Milanese* venga posta a partito, ed ottenutolo, la proposta stessa ottiene pochi suffragi.

L'oggetto 8 all'ordine del giorno, reca « sovvenzione agli impiegati provinciali a causa del danno pel disaggio dei viglietti e per la postecipazione dell'onorario. »

Udita la lettura della relazione, *Milanese* vorrebbe che gl'impiegati fossero compensati solo della differenza della valuta, non così sugli altri titoli.

Facini dice, che se il dato, da cui sono partiti, per determinare il compenso di due mesi per coprire i danni cagionati agl'impiegati è giusto, conviene ammetterlo per intero.

Morgante osserva che i motivi: — postecipazione, ricchezza mobile, disaggio nella valuta — sono buoni tutti e tre, o non è buono nessuno; in quanto a lui li ritiene buonissimi tutti e tre.

Moro osserva che oltre il danno della nuova imposta vi è quella di doverla pagare in 6 mesi invece che 12.

Milanese cerca dimostrare l'erroneità di queste opinioni.

Facini conviene col signor Milanese che la condizione degli impiegati non sia eguale a quella dei possidenti, ma in senso contrario, e ritiene che la maggior parte degli impiegati si cambierebbe volontieri con dei possidenti.

Posta ai voti la sanatoria su uno dei due mesi di sussidio già pagato dalla deputazione viene approvato, non così la proposta di pagare il secondo mese che ci vorrebbe a compensare gl'impiegati dei danni risentiti in quest'anno pelle tre cause: imposta di ricchezza mobile, postecipazione di pagamento, e disaggio valuta.

N. M.

Consiglio Comunale

Sessione straordinaria.

Seduta del primo Settembre *).

I Consiglieri sono invitati per le 9 ant. ma il numero legale non si ottiene che alle 11, allo appello non rispondono i signori Astori, Gropplero (scusatosi), Martina, Morpurgo, De Nardo, Pecile, de Polli, Someda, Tellini, Tonutti, di Toppo, Tullio, Volpe. L'importanza dell'argomento a trattare e l'essere giorno di festa, sono due circostanze che rendono ancora più deplorevole la mancanza di quasi la metà dei Consiglieri. Quelli che assolutamente non possono adempiere al loro dovere, farebbero bene a deporre il mandato.

Funge da Presidente il cav. Peteani.

Il Ragioniere dà lettura di una persuasiva relazione della Giunta, in seguito alle quali fatti persuasi della giustezza di principii in quella esposti, e della dura necessità, si passa a discutere voce per voce la nuova tariffa di dazio consumo.

Viene stabilito che gli articoli sui quali non sorge contestazione s'intendano per approvati.

Alla voce *bovi e vacche*, *Luzzato* vorrebbe ridotta

*) *Nel resoconto della seduta del 31 agosto, pubblicato jeri, incorse un errore che importa rettificare. Nella prima colonna della 3.a pagina, nel capoverso che comincia « Ripresa alle 7 ecc. » dove dice* Trento *si deve leggere* Tonutti.

la tassa per le vacche, aumentata piuttosto quella dei bovi, ma la proposta non viene ammessa.

Piccini parla contro l'introduzione di una tassa sullo *zucchero*, ma la tassa proposta viene mantenuta.

Luzzato e *Piccini* alla voce *limoni, aranci* ecc. vorrebbero ridotto il dazio da 5 a 4 lire; non viene ammesso.

Luzzato propone di ridurre da 2 a 1 lira il dazio sulle *frutta*, ma viene mantenuto a 2.

Luzzato combatte il progetto di far pagare un'imposta sulle *chincaglierie*, ma l'imposta viene mantenuta.

Luzzato combatte del pari l'introduzione della tassa sul *sapone*, e la proposta *Trento* di ridurla da 4 a 2 lire non viene ammessa.

Piccini propone di portare da 4 a 6 lire la tassa sulla *carta, cartoncini* ecc. e viene ammesso.

Piccini e *Presani* propongono di ridurre da 3 a 2 il dazio foreso sul *sapone* che viene ammesso, e per analogia, su domanda del *Luzzato*, viene ridotta all'istesse proporzioni anche la tassa sul sapone in città.

Meno queste insignificanti modificazioni la tariffa progettata dalla Giunta venne approvata senz'eccezione. Il Consiglio di necessità fece virtù, e la esaminò ed approvò avendo sempre avanti gli occhi la necessità di coprire un disavanzo di cento cinquanta mila lire.

La nuova tariffa in confronto della vecchia presenta qualche piccolo ribasso sui generi di prima necessità, quali sono p. e. farine, pane d'ogni sorta, legna da fuoco, fieno ecc.; un aumento su molti generi di non prima necessità, e l'introduzione poi di tasse su molti nuovi articoli che prima erano esenti.

N. M.

La Giunta Municipale di Udine ha pubblicato il seguente Avviso:

« Per deliberazione 31 agosto p. p. del Consiglio Comunale il dazio addizionale da esigersi a favor del Comune sul frumento che entra nei molini di questa Città è ridotto a centesimi 37.67 per quintale. Quindi il complessivo tributo erariale e comunale da esigersi su questo articolo sarà, fino a nuove disposizioni, di L. 3.55 per quintale; ferme del resto tutte le altre prescrizioni di legge e regolamentari attualmente in vigore.

« La percezione del dazio nella misura indicata incomincierà col giorno 4 corr. »

Offerte fatte direttamente alla R. Prefettura pei danneggiati di Palazzolo.

Colletta privata fatta dal Municipio di Corno di Rosazzo, It L. 150.51

Id. dal Municipio di Colloredo di Monte Albano, Colloredo conte Rodolfo, » 50.00.
Colloredo conte Pietro, » 30 00.
Giavedon sig. Antonio, per la nobile Adele Maria Nievo, » 24 00.
Morello don Giacomo, capp. curato » 7.40.
Canciani don Angelo, Cappellano » 5.00.
Zanini Sebastiano, » —.61.
Lorenzone Giuseppe, » —.61.
Chiurlo Giuseppe, » 2.46.
Migolti Tobia, » —.61.
Sodini Gioachino, » —.61.
Fabro G. Batta, » —.61.
Fornasiere Antonio, » —.61.
Offerenti diversi, » 11.11.

Colletta privata fatta nella Frazione di Lauzzana, sotto Colloredo suddetto.
Cucovaz don Giuseppe, parroco » 9.87.
Serafini Girolamo, » —.61.
Domini Pietro, » —.61.
Chittara Gio. Batta, » —.86.
Fabro Domenico, » 1.23.
Offerenti diversi, » 5.94.

Colletta privata fatta nella Frazione di Mels sotto Colloredo suddetto.
Mels parroco e parrocchiani, » 27.16.

Colletta privata fatta nella Frazione di Caporiaco Comune di Colloredo suddetto.
Caporiaco conte Federico, » 17.77.
Caporiaco conte Nicolò, » 2.46.
Caporiaco conte dottor Giulio, » 10.00.
De Luca pre Arcangelo, parroco » 1.23.
Sabbadini famiglia, » 2.46.
Muccini Angelo, » —.61.
Peresson Domenico, » —.98.
Zoratti Pietro, » —.98.
Ovan Paolo, » —.69.
Muccini Francesco, » —.69.
Offerenti diversi, » 4.11.
Sabbadini dott. Adalgerio, med. cond. » 2.00.

Colletta priv. fatta nel capo-luogo di Tricesimo It L. 93.44
Id. id. Adorgnano, » 32.11.
Id. id. Leonacco, » 17 71.
Id. id. Freilacco, » 17.46.
Id. id. Laipacco, » 9.82.
Id. id. Arra, » 13.41.
Id. clero dell'intero Comune di Tricesimo, » 25.00.
Offerta del Municipio di Provisdomini » 50.00.
Coll. privata fatta in Provisdomini » 68.04.
Coll. priv. nel capo-luogo di Lestizza » 84.49.
Id. nella Frazione di Sclaunicco, » 26 52.
Id. id. Galleriana, » 43.08.
Id. id. Nespoledo, » 47.75.
Id. id. Villacaccia, » 16.67.
Id. id. S. M. Sclaunicco, » 45.63.
Sesto Municipio offerta di It L. 50.00.
Colletta fatta nel Comune stesso » 168.21.
Colletta privata fatta nel Comune di Polcenigo, It L. 88.25.
Id. nel Comune di Brugnera, » 36.61.
Id. nella Frazione di Maron, » 66.30.
Id. id. S. Canc. di Livenza, » 33.00.
Id. id. di Tamai, » 35.36.
Id. id. di Ghirano, » 15.03.
Id. in Interneppo, » 2.93.
Id. in Bordana, » 1.72.
Offerto dal Municipio di Gemona, » 200.00.
Colletta privata fatta nel Comune di Gemona, » 322.00.

Da Sacile in data 30 agosto ci scrivono:

L'Onorevole Deputato Ellero giungeva jeri fra noi alle ore 7 1/2 ant.

Distinti cittadini di Sacile, Pordenone ed Aviano lo attendevano alla stazione ferroviaria.

La nostra buona popolazione accalcata in tutte le vie, col suo contegno ossequioso e moderato seppe fin dalle prime farsi ammirare dal nostro degno rappresentante.

Trattenutosi un'ora e mezza circa coi suoi amici, alle 9 precise entrava nel Teatro Sociale, con tutta decenza e semplicità preparato per la conferenza.

I più distinti elettori convennero a questa, ed oltre al parterre, eran gremiti di gente le loggie ed i palchetti, nei quali spiccava la rappresentanza del sesso femminile.

Con brevi, ma calde ed opportune parole i promotori presentarono ai signori elettori il loro deputato, che pochi mesi or sono scevri da spirito di parte e da meschine gare di campanile, avevano con tanti voti eletto.

L'Ellero rispose parole cortesi ai promotori. Si fece quindi ad esporre le grandi questioni che oggi si agitarono in parlamento cioè: la quistione religiosa, la finanziaria, la amministrativa.

Il riferire per disteso le egregie cose improvvisate dal nostro Deputato ci riescirebbe impossibile. Vi dirò solo che nella quistione religiosa, inerente ai suoi programmi, manifestò chiaramente le sue vedute progressive, conformi alla legge sull'asse ecclesiastico, conformi alle sue esplicite dichiarazioni pubblicate in questo giornale relative agli articoli 1 e 17 della legge stessa.

Nella quistione finanziaria si mostrò l'apostolo della verità, ed espose tutta la condizione critica delle nostre finanze per quantunque la verità potesse spiacere.

Parlò con larghe vedute sulla riforma amministrativa e ognuno rimase compreso di alta ammirazione per le cognizioni profonde, le idee vaste, la chiarezza e la facilità di eloquio, manifestata dal nostro Deputato.

Compiuta questa parte della conferenza invitò gli elettori a fargli quelle interpellanze e quelle mozioni che trovassero del caso.

A tutte le osservazioni fatte desso rispose con facilità e nel modo il più plausibile. —

Terminò la conferenza col parlare di sè stesso; e lo fece in modo che ognuno ammirò le egregie doti di animo di quell'uomo, che senza ostentazioni non ha altro scopo che quello di giovare alla grande patria.

Le sue consulte al governo, e i suoi lavori nella commissione legislativa e in quella che ha l'incarico della riforma Universitaria, resero convinti gli elettori che si può essere utili al Parlamento e alla Nazione senza far pompa di oratoria al parlamento, dove esporrà occorrendo le proprie vedute subito che creda utile o necessario il farlo.

Rispose alla domanda che gli vien fatta se desso sia col Ministero o contro; e si protestò per principii governativo, ma non servile come ne diede prova nell'antecedente sessione parlamentare.

La conferenza durò circa un'ora e mezza.

La attenzione colla quale si ascoltò il nostro oratore e i visibili segni di approvazione che venivano dati dai più distinti fra gli stessi, provarono ad evidenza che desso rappresentava le viste del proprio collegio, e che gli elettori non avevano che a lodarsi di averlo mandato al parlamento.

Sciolta la conferenza ognuno tornò alle proprie occupazioni dispiacente che la stessa non fosse stata più lunga.

Alle due pom. cominciava il banchetto che gli elettori davano al proprio deputato.

Ogni elettore era ammesso a quel banchetto.

La grande sala dell'albergo al Leon d'oro raccolse oltre a quaranta distinti elettori.

L'affabilità del nostro Deputato con tutti, e lo spirito di verace concordia che univa quei convitati, sono superiori ad ogni elogio.

Il banchetto fu vivo fu animato, ma nessuno trascorse il confine che era richiesto dalla civiltà e dalla prudenza. Ogni discorso che potesse anche lontanamente alludere a meschine gare municipali venne evitato. Ognuno era compreso della nobile idea che nel Professore Ellero veniva onorata la Nazione Italiana, che non è nè di un comune, nè di un distretto, nè di un collegio.

Inaspettata e quindi più gradita venne ad onorare il pranzo questa Banda della Guardia Nazionale gentilmente mandata dai suoi Presidenti, diretta dal suo maestro sig. Colombo.

A compiere questa magra esposizione vi farò un cenno anche sui molti brindisi fatti al banchetto, che mostrarono l'assennatezza dei commensali e valsero a dare una giusta idea al Deputato delle nostre aspirazioni.

Si applaudì nell'Onorevole Ellero il degno rappresentante del March. Beccaria e quindi si fece plauso alla abolizione della pena di morte. Si propinò al Re e alla Costituzione; si stigmatizzò l'oscurantismo ed il clericalismo applaudendo alle dichiarazioni esplicite del nostro Deputato intorno alla legge sull'asse ecclesiastico. Si è fatto un brindisi al Re e a Garibaldi, che la nazione amerebbe uniti in un solo proposito. Si propinò a Roma capitale d'Italia, e si espresse il vivo desiderio che questo voto degli italiani sia presto raggiunto. Un brindisi venne fatto alla rivoluzione di Spagna e al suo Garibaldi, il generale Prim, facendo voti che quella classica terra redenta ed affrancata, sia amica ed alleata degli altri popoli latini.

Vi ommetto per brevità i brindisi comuni che rivelarono come ognuno dei commensali sentisse il vero progresso, il bisogno e il desiderio di amarsi e stimarsi a vicenda.

Questa lieta adunanza avente un carattere tipico, ed esemplare, si sciolse verso le sei pom. in cui il Deputato, accompagnato da molti equipaggi si dipartiva da noi, convinto che quel voto che lo trasse al parlamento fu un voto imparziale e sincero.

CORRIERE DEL MATTINO

S. M. il Re Vittorio Emanuele è partito il 2 corr. alle 5 1/2 ant. da Torino per Sommariva Perno.

Leggiamo nella *Riforma*:

Questa sera giungerà a Firenze il generale Garibaldi coll'ultimo treno di Siena; ripartirà domattina per Milano e il lago Maggiore, d'onde si recherà a Ginevra.

Scrivono da Ginevra al *Tempo*:

Garibaldi giungerà a Ginevra il 6 del p. v. settembre per assistere all'apertura del congresso internazionale della pace. Il vostro concittadino ingegnere T. Martello ha inviato un telegramma al generale, offrendogli, per parte del sig. Longchamp, l'alloggio del castello Longchamp di Veyrier.

A Verona la Camera di Commercio ha iniziata la istituzione di una società per la filatura della seta. Se così si proseguirà dappertutto, si andrà avanti bene.

Il *Débat* di Vienna scrive che secondo le verificazioni fatte fino ad ora, è stato riconosciuto che l'Ungheria può oggi disporre di 70,000 degli antichi *honveds* ancora in grado di portare le armi.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio particolare:

Vienna 3 settembre. È atteso il ministro di stato francese Rouher.

La Commissione sui tabacchi tenne ieri (1) la sua seconda seduta.

Il tema su cui si aggirarono le sue discussioni fu il metodo di perizia de' tabacchi esteri greggi.

Pare che essa abbia riconosciuto buono il metodo in vigore che non è molto dissimile da quello usato in Francia.

Crediamo tuttavia sapere che saranno suggerite alcune modificazioni non prive d'interesse dal punto di vista della rapidità delle operazioni e della guarentigia della finanza.

(*Corr. It.*)

Leggesi nel *Daily Telegraph*:

Ricciotti Garibaldi, figlio del generale, trovasi attualmente in Inghilterra. Non si conosce precisamente lo scopo della sua visita, ma corre voce che essa stia in rapporto colla quistione romana, e probabilmente colle esigenze finanziarie della quistione stessa.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 4 settembre

Atene 2. In Candia le ostilità sono terminate. È imminente l'invio della commissione internazionale.

Belgrado 2. Il *Giornale ufficiale* biasima il governo ottomano per l'ultimo incidente di Rutschuk.

Berlino 2. Il Reichstag è convocato per il 10 settembre. La *Gazzetta della Croce* dice che il Re non andrà più a Colonia e visiterà invece Hohenzollern e Baden dopo l'apertura del Reichstag.

Vienna 2. La *Corrispondenza* assicura che è ormai certo il trasporto a Parigi del corpo del duca di Reichstadt. Ieri è arrivato il signor Schmit addetto all'ambasciata austriaca al Messico recando alcuni vestiti di Massimiliano.

Monaco 2. La *Gazzetta di Baviera* smentisce che il principe Hohenloe abbia esaminato unitamente ai Ministri della Germania del sud un progetto per la formazione di un parlamento meridionale il quale progetto sarebbe elaborato da Mohl sotto la influenza di Beust.

Parigi 3. La *Patrie* ha dalla Spagna che Prim fu denunziato al governo che sarebbe sulle sue traccie.

La *France* dice che Rouher partendo da Carlsbad andrà a Vienna e Berlino. Questo viaggio sarebbe per pura cortesia. Ritornerà a Parigi avanti la partenza dell'imperatore.

Il principe Umberto è ritornato a Parigi.

Parigi 3. La *Patrie* smentisce che il governo spagnuolo abbia spedito a Parigi una nota protestando contro la condotta tenuta verso l'insurrezione dalle autorità francesi della frontiera.

Madrid 3. Un decreto reale chiama sotto le bandiere tutti i soldati che trovansi in congedo temporaneo, e sospende pel momento tutti i congedi.

Parigi 3. Goltz è ritornato jeri.

Fu dato alle Tuilleries un gran pranzo in onore della regina del Würtemberg. Vi assisteva il principe Umberto.

Berlino 3. I risultati finora conosciuti delle elezioni non permettono ancora di formarsi un idea esatta del risultato generale. Le città votarono a grande maggioranza per i liberali, ma la votazione cambierà probabilmente i risultati conosciuti. Finora fra gli eletti trovansi Rotschild a Francoforte, il Duca Ujest nella Slesia, Carlovitz a Fortenberk provincia Sassone, Valdeck nella renana, Benningsen nell'Annover. Si ignorano i risultati della circoscrizione polacca. La *Gazz. del Nord* esprime il voto che la circolare francese sul convegno di Salisburgo spieghi chiaramente lo scopo del convegno onde la inquietudine proveniente da un accordo confessato fra l'Austria e la Francia sia ridotta alle minime proporzioni.

Pietroburgo 3. Il *Giornale di Pietroburgo* dice che il convegno di Salisburgo non ha alcuna importanza politica; commenta in senso pacifico i discorsi pronunciati da Napoleone ad Arras e Lilla.

Berlino, 3. Finora sono conosciute 80 elezioni, 26 eletti appartengono al partito conservatore, 5 all'antico liberale, 23 al nazionale liberale, 17 al progressista, 1 al clericale, 8 al polacco.

Pietroburgo, 3. Un ukase accorda grandi vantaggi agli impiegati russi nel regno di Polonia.

Berlino, 3. Il principe ereditario parte stassera per Colonia.

Il barone Holstein attuale ambasciatore prussiano a Stuttgard è nominato ambasciatore a Parigi.

La Gazzetta del Nord dice che le dichiarazioni pacifiche di Napoleone a Lilla, Arras ed Amiens nonchè il decreto che aumenta il numero dei congedi dimostrano che il Governo francese non vuole minacciare la pace immediatamente; tuttavia gli affari riprenderanno il loro vigore allora soltanto quando potrà sperarsi che il mantenimento della pace sarà duraturo. L'invio di note dell'Austria e della Francia circa al convegno di Salisburgo dimostra che i due governi desiderano vivamente di calmare la diffidenza provocata da quel convegno.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	2	3
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.67	69.67
» italiana 5 0/0 in contanti	48.95	48.80
« fine mese	48.95	48.95
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	276	275
Strade ferrate Austriache . .	483	482
Prestito austriaco 1865 . . .	325	326
Strade ferr. Vittorio Emanuele	55	53
Azioni delle strade ferrate Romane	57	60
Obbligazioni	104	102
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	383	382

Londra del	2	3
Consolidati inglesi	94 5/8	94 3/4

Venezia del 3 *Cambi* *Sconto* *Corso medio*

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 48.65 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 68.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 81.50 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.80

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.09 Doppie di Genova a fior. 31.91; Doppie di Roma a fior. 6.91.

Trieste del 3.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam —.— a —.—; Augusta da 103.— a —.—; Parigi 49.10 a 49 25; Londra 123.85 a 124.10; Zecchini 5.90 a 5.91; da 20 Fr. 9.89 a 9.90; Sovrane 12.40 a 12.43 Argento 122.— a 122.25; Metallich. 57.50 a 57.75; Nazion. 66.25 a 66.50; Prest. 1860 84.25 a —.— Prest. 1864 76.25 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 183.25 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4 1/2.

Vienna del		2	3
Pr. Nazionale . .	fior.	66.40	66 50
» 1860 con lott. .	»	84.20	84.90
Metallich. 5 p. 0/0	»	57.40.59.20	57.50-59.30
Azioni della Banca Naz.	»	689.—	690 —
» del cr. mob. Aust.	»	183.90	183.40
Londra	»	123.90	123.60
Zecchini imp. . . .	»	5.90	5.89
Argento	»	121.25	121.25

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

(*Articolo comunicato*)

Dichiarazione

S. Vito al Tagliam. 31 agosto 1867

Vi sono tuttora in S. Vito al Tagliamento ed alle stesse condizioni di trenta, quaranta anni addietro, le monache dell'ordine delle Salesiane, che in onta alla legge sulla soppressione delle corporazioni religiose, intenderebbero garantire od almeno prolungare la propria esistenza, per benemerenze che io mi dispenso dall'indagare.

Alcuni cittadini, che devono avere studiato a fondo la questione, essendo pienamente convinti sulla *utilità*, sul *decoro* che ne acquista *il paese*, conservando tale istituto, e dello *scapito grave* che gliene perverrebbe in caso avverso, vanno in giro alla caccia di adesioni, con una rimostranza diretta al Ministero nello scopo accennato.

Rispetto l'opinione altrui; ma dichiaro francamente che io mi vergognerei se mi trovassi allineato, per una simile causa, tra i firmatari; ed è per questo che avendomi il caso portato sott'occhio quella circolare, e lettovi fra gli altri, il nome di un *Antonio Petracco C. m.* il malaugurato omonimo, che si serve proprio delle due iniziali che io soglio usare per contraddistinguere la mia condizione di Capitano marittimo, mi forza ad una spiegazione, che ad ovviare equivoci poco lusinghieri, rendo pubblica:

Si sappia, che il firmato nella petizione pel mantenimento in S. Vito dell'Istituto delle Pie Monache Salesiane, è Antonio Petracco Capo mastro muratore, e non il sottoscritto

ANTONIO PETRACCO
Capitano marittimo

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine
dal 31 agosto.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	al. L.	15.—	ad al. L.	16.50
detto nuovo	»	14.—	»	15.50
Granoturco	»	9.—	»	9.25
Segala nuova	»	8.57	»	9.—
Avena	»	8.—	»	9.50
Fagiuoli	»	14.—	»	16.—
Sorgorosso	»	4.—	»	4.30
Ravizzone	»	18.—	»	18.75
Lupini	»	4.—	»	4.25
Frumentoni	»	—.—	»	—.—

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 7340 p. 1

EDITTO

Si rende noto che la R. Pretura di Pordenone ha fissato pel triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti di ragione di G. B. Roviglio di Pordenone e Consorti ad Istanza della R. Intendenza di Finanza in Udine i giorni 11, 21 Ottobre e 4 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel prezzo di Fior. 188.00 alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita Censuaria di A. L. 21.44 importa Fior. 188.00 di nuova valuta aust. come dal conto che si allega sub *D.*; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.
2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato il fatto deposito.
3. Verificato il pagamento sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberategli, è resta ad esclusive di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.
7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.
8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi
Fondi in Mappa di Pordenone ai

N.					
N. 1996	Aratorio	Pert.	0.80	Rend.	3.04
» 2008	id.	id.	4.91	id.	9.95
» 2012	id.	id.	4.83	id.	4.66
» 2550	id.	id.	2.26	id.	3.19
» 1973	id.	id.	3.16	id.	2.50
» 2846	id.	id.	4.04	id.	1.28
» 2016	id.	id.	4.11	id.	4.93

Il presente sia affisso nell'albo Pretorio nei soliti pubblici luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone 3 Agosto 1867

Il R. Dirigente
SPRANZI

De Santi Canc.

N. 6568 p. 2.

EDITTO.

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza della Ditta Weiss Narso di Verona coll'avv. Bianchi ha prefisso il giorno 27 Settembre pel primo esperimento, il giorno 12 Ottobre pel secondo ed il giorno 26 Ottobre pel terzo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita commissione nella sala delle Pubbliche Udienze della R. Pretura medesima per la vendita degli immobili sotto descritti situati in mappa di Azzano o Tiezzo di ragione degli esecutati Hoffer Agostino e Giuseppe di Pordenone stimati fior. 1972.18 come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni

Gli stabili saranno venduti in 3 successivi incanti al primo e secondo dei quali non saranno deliberati che a prezzo superiore alla stima, e al 3.o incanto anche a prezzo inferiore purchè il prezzo offerto basti a coprire i creditori iscritti.

2. Ogni oblatore, eccetto l'esecutato, dovrà cautare l'offerta col dep. del decimo del prezzo di stima.
3. Il pagamento del saldo prezzo dovrà essere fatto dal deliberatario entro un mese dalla delibera nella cassa di questa R. Pretura in valuta effettiva d'oro o d'argento a tariffa, esclusa per patto espresso ogni carta monetata od altro qualunque surrogato. Il solo esecutante, se deliberatario, sarà esonerato anche dal deposito del saldo prezzo fino alla sentenza di graduatoria passata in giudicato, ritenuta però in tal caso la decorrenza dell'interesse annuo del 5 p. 0|0 sul prezzo di delibera dal giorno dell'immissione in possesso in avanti, pagabile insieme al capitale.
4. Gli stabili saranno venduti a corpo e non a misura come stanno e giacciono con tutti i pesi e carichi ad essi inerenti senza veruna garanzia da parte della ditta esecutante.
5. Tutte le spese e tasse d'incanto di aggiudicazione e trasferimento di proprietà e volture saranno tutte a carico del deliberatario. Questo sarà anche tenuto a pagare entro un mese dalla delibera al avv. Procuratore della ditta esecutante le spese e tasse tutte esecutive dall'istanza di pignoramento giudiziale fino all'incanto previa liquidazione del Giudice, detraendo l'importo dal saldo prezzo ad 3.o indicato.
6. Il deliberatario in base al decreto di delibera otterrà il possesso e godimento delli stabili subastati ma l'aggiudicazione di proprietà e la facoltà di volture saranno date allora soltanto che abbia giustificato il pieno adempimento delli obblighi ad esso dati col presente Capitolato.
7. Mancando il deliberatario al pieno adempimento delle suesposte condizioni potrà essere dall'esecutante provocato a tutto suo rischio e pericolo un nuovo esperimento d'asta a qualunque prezzo coll'obbligo ad esso del pieno soddisfacimento in caso il danno.

Descrizione degli stabili da subastarsi

LOTTO I

Corpo di terra arat. cinto in tutti i lati da fossalazione con olmi, viti e gelsi, detto la Braida, in mappa di Azzano o Tiezzo al N. 1558 di pertiche 93.03 rend. l. 85.89 stim. fior. 1674.54

LOTTO II.

Altro corpo di terra contiguo al lotto I. detto «coda nuda» nella mappa suddetta al N. 1565, di pert. 21.26 rend. l. 19.56 stimato fior. 297.64

Ed il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine* e mediante affissione come di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone 23 Luglio 1867

Il R. Dirigente
SPRANZI

De Santi Canc.

RETTIFICA

Nell'Editto N. 8143 a. 67. pubblicato nei N.i 160-161-162 anno corrente del *Giornale di Udine*, invece di Comina si legga Concina Domenico.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 23 Agosto 1867

Lovadina *Dirig.*

Avviso d'Asta
di Cavalli Arabi Originali.

Sono arrivati in *Trieste* un trasporto di 24 Cavalli intieri Arabi Originali e 1 Cavalla bellissima e senza difetti, che verranno licitati li 16 Settembre a. c. in Trieste al miglior offerente.

Altezza 14-15 a 15 1|2 pugni; d'anni 3-4-5-6 e due di 10 addatatissimi per «Razza» ed ammaestrati a Sella.

Visibili alcuni giorni prima Via Mattarizza N. 1167.

Mathias Müller
N. 824.

AVVISO

Il sottoscritto essendo proveduto dei migliori metodi per accordare il *Fortepiano*, avverte i Signori dilettanti e le gentili Signore che si presterebbe per eseguire le loro commissioni in proposito ai prezzi di consuetudine.

Luigi Schiavi.
Borgo Grazzano N. 380

Associazione Agraria Friulana
RIUNIONE SOCIALE
E MOSTRA AGRARIA
in Gemona

In relazione al Programma 10 maggio p. p. la sottoscritta Presidenza trova opportuno di ricordare:

1.o La riunione sociale e la mostra agraria avranno luogo pubblicamete in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 (giovedì, venerdì e sabato) settembre prossimo venturo.

2.o Le sedute della Società si terranno in ciascuno dei detti giorni nella Sala maggiore del Palazzo Municipale, ed avranno per iscopo:

a) la trattazione degli affari risguardanti l'ordine della Società;

b) la trattazione di argomenti relativi all'agricoltura specialmente considerata nelle sue applicazioni praticate o desiderabili nella Provincia.

Vi sono particolarmente invitati i membri effettivi ed onorari, nonchè i rappresentanti degl'Istituti corrispondenti.

Altre persone vi saranno ammesse in numero comportabile dalla capacità del locale, le quali potranno pure prender parte alla discussione degli argomenti d'agricoltura preaccennati.

3.o Alla mostra possono essere presentati tutti quegli oggetti che direttamente od indirettamente interessano all'agricoltura della Provincia; e sono ammissibili anche se d'altra provenienza, però senza diritto a concorso di premio.

Saranno divisi in quattro sezioni principali, cioè:

I. *Produzioni del suolo* — Cereali in grano e Piante cereali, Piante tigliacee e loro semi, Piante oleifere e loro semi, Legumi, Erbaggi, Radici, Tuberi, Foraggi, Frutta, Fiori, ecc.

II. *Prodotti dell'industria agraria* — Vini, Olii, Seme-bachi, Bozzoli, Sete, Lane, Canape e Lino ridotti commerciabili, Formaggi, Butirri, Cera, Miele, ecc.

III. *Animali* — Bovini da lavoro, e da negozio.

IV. *Sostanze fertilizzanti e Strumenti rurali* — Concimi artificiali o composte fertilizzanti; Arnesi e Macchine rurali, Utensili ed altri oggetti che le arti meccaniche pongono a servizio dell'agricoltura.

NB. *È sommamente desiderabile che nella mostra figurino non soltanto i prodotti di rara apparenza ed ottenuti col mezzo di una coltivazione eccezionale; ma eziandio ed anzitutto quelli che si ottengono dalla coltivazione ordinaria; e che si gli uni che gli altri vengano accompagnati da opportune indicazioni per le quali si possano rendere comparabili le condizioni nelle quali i prodotti medesimi si ottengono, ed il reale profitto che i coltivatori sogliono ritrarne.*

È pure desiderabile che fra gli strumenti ed utensili rurali si mostrino eziandio quelli che, comunque semplici e rozzi, sono più generalmente in uso, e che i coltivatori ritengono meglio adatti alle condizioni dei terreni ed altre locali.

4.o Per ognuna delle quattro sezioni venne già nominata una Commissione collo speciale incarico di procurare che dalle diverse parti della Provincia vengano effettivamente inviati gli oggetti alle medesime rispettivamente attinenti, nonchè col mandato di presentarne analogo rapporto all'adunanza e proporre le relative premiazioni ed altri incoraggiamenti. Ed è pure istituita una *Commissione organizzatrice*, sedente in luogo, la quale è incaricata di ricevere gli oggetti destinati alla mostra colle dichiarazioni e documenti relativi e di classificarli secondo il programma.

5.o Pel collocamento e per la custodia degli oggetti sarà provveduto a carico della Società, e potranno pure essere rimborsati delle spese di trasporto i proprietari di quegli oggetti che le Commissioni ordinarie giudicassero meritevoli d'eccezione.

6.o Gli animali destinati al concorso basterà che pervengano in luogo la mattina del primo giorno. I concorrenti dovranno però averne fatta relativa dichiarazione prima del giorno 3 settembre, entro il quale, se non prima, è pur desiderabile che vengano consegnati tutti gli oggetti appartenenti alle altre categorie della mostra.

7.o I premii e gl'incoraggiamenti destinati per la mostra consistono in denaro, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, strumenti rurali, ed altri oggetti, ed in menzioni onorevoli.

Oltre i premii agli autori delle memorie accennate dal programma di concorso già pubblicato, sono conferibili

a) Premio di it. L. DUECENTO a chi presenterà il miglior Toro di razza lattifera, allevato in Provincia, e che abbia raggiunta l'età di un anno;

b) Premio di it. L. CENTO a chi presenterà una Giovenca di due a quattro anni, allevata in Provincia, colle prove della maggior attitudine alla produzione del latte, tenuto calcolo dell'economia nella spesa d'alimentazione.

8.o Dietro le proposte che saranno presentate dalle suddette Commissioni ordinatrici la Società potrà conferire altri premii ed incoraggiamenti per oggetti o collezioni della mostra, a qualunque sezione o categoria appartengono; e potrà pure conferirne a proprietari o coltivatori che nel territorio del distretto di Gemona o dei luoghi circonvicini avessero di recente introdotto qualche utile importante miglioria nei loro fondi, ed a chi altro in qualsiasi modo coll'opera e coll'esempio si fosse reso benemerito dell'agricoltura del paese.

Dall' Ufficio dell' Associazione agraria friulana
Udine, li 10 agosto 1867.

La Presidenza
GH. FRESCHI — F. DI TOPPO — P. BILLIA — N. FABRIS — F. BERETTA

Il Segretario
L. MORGANTE.

AZIENDA
ASSICURATRICE

In seguito alla sospensione generale delle preesistenti Agenzie provinciali e distrettuali dipendenti dall'infrascritta, essendone stata concentrata qui in Venezia l'intera amministrazione delle operazioni sociali pendenti in queste Provincie, si compiaceranno li P.T. Signori assicurati rivolgersi d'ora innanzi per qualsiasi evenienza riferentesi ai vigenti Contratti di Polizze d'assicurazioni in corso presso la stessa Società alla sottosegnata

RAPPRESENTANZA VENETA
dell' Azienda Assicuratrice di Trieste.
Venezia, nel giugno 1867.